

Il caso/1

di Matteo Persivale

«Transfobica» L'ira della rete su Atwood (per un tweet)

La scrittrice e l'uso del linguaggio

Margaret Atwood, 81 anni, canadese, due premi Booker, premio Arthur C. Clarke Award e premio Franz Kafka, premio alla carriera dei National Book Critics e del Pen Center Usa, è la scrittrice che con *Il racconto dell'ancella* (dal romanzo anche un film e una fortunatissima serie tv) ha immaginato un mondo distopico in cui la Repubblica di Gilead riduce in schiavitù le donne relegandole a mere procreatrici (quelle incapaci di procreare per motivi fisici o anagrafici vengono eliminate).

Atwood è su Twitter, non il posto ideale per una discussione serena (in 280 caratteri) su temi delicatissimi, tra i quali l'identità di genere, l'inclusività, la transfobia, gli aspetti biologici della transizione: se n'è accorta sicuramente ieri, avendo incassato commenti negativi, critiche, e anche insulti per aver twittato (ai suoi 2 milioni di follower) senza commenti il link a un articolo di giornale (il *Toronto Star*) dal titolo «Perché



Contestata
La scrittrice canadese Margaret Atwood, 81 anni, è autrice de «Il racconto dell'ancella». È sotto accusa per avere «ritwittato» un articolo del «Toronto Star» (foto Ansa)

non possiamo più dire «donna»?».

Secondo l'autrice, Rosie DiManno, il termine «donna» sarebbe «a rischio di diventare una parolaccia» e potrebbe alla fine essere «sradicato dal vocabolario medico e cancellato dalla conversazione». Critica quella che le sembra una «infelice evoluzione del linguaggio» e «l'attivismo trans impazzito», ma garantisce che l'articolo non rappresenta «una tesi contro l'auto-identificazione di genere» e che sostiene la causa dell'uguaglianza Lgbtq.

DiManno cita esempi come la Aclu, associazione prodiritti civili americana, che per motivi di inclusività ha cambiato le parole della giudice Ruth Bader Ginsburg sostituendo «donna» con «persona», la British Medical Association che ha raccomandato al personale di utilizzare «persone incinte», invece di «donna incinte», e l'ospedale britannico che ha ordinato al personale del reparto maternità di utilizzare «persone che partoriscono», invece di «donna incinte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/2

di Andrea Marinelli

C'è fermento nei corridoi di Netflix, dove mercoledì un centinaio di dipendenti ha lasciato la sede di Los Angeles in segno di protesta contro la serie di stand-up comedy di Dave Chappelle, che ha offeso un dipendente transgender della società di streaming, e per contestare la gestione della successiva crisi interna da parte dell'azienda.

Uscita due settimane fa, *The Closer* ha avuto grande successo ma ha fatto infuriare alcuni dipendenti perché, fra le altre cose, Chappelle fa ironia sull'identità di genere e difende le dichiarazioni «transfobiche» di J.K. Rowling, la «mamma» di Harry Potter: quando hanno chiesto il ritiro della serie, però, il co-ceo della società Ted Sarandos si è opposto, ha espresso sostegno al comico garantendo la libertà di «espressione artistica», e ha spiegato con due memo interni che il cui contenuto «non si traduce in pericoli reali».

Le parole di Sarandos hanno inasprito il clima — «Il

E a Netflix si fa sciopero contro il comico Dave Chappelle

Contestata la serie «offensiva»



La protesta
Un centinaio di dipendenti di Netflix e di attivisti per i diritti trans hanno protestato contro la serie del comico Dave Chappelle che è stato difeso dai suoi sostenitori (foto Ap)

memo è stato irrispettoso», sostenevano gli organizzatori della protesta. «Non ha aperto a una discussione come succede di solito» — e Netflix aveva anche sospeso tre dipendenti colpevoli di essersi espressi contro la serie, poi reintegrati per schivare il contraccolpo negativo.

I dipendenti solidali con il collega e alcuni attivisti hanno quindi inscenato il «walkout» mercoledì, uscendo dall'edificio di Netflix su Sunset Boulevard e cantando slogan come «Trans Live Matter». La protesta è stata pacifi-

ca, ha spiegato *Variety*, a parte un acceso confronto «verbale» con i sostenitori di Chappelle arrivati a difendere la libertà di parola: «Le battute fanno ridere», sosteneva il cartello esposto da un contro-manifestante, che è però stato strappato dalla folla. «Ho sbagliato», ha ammesso Sarandos nei giorni scorsi, ma lo ha fatto troppo tardi. «Apprezziamo che lo riconosca», ha spiegato a *Reuters* Ashlee Marie Preston, attivista transgender. «Vogliamo però vedere come intende riparare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A cura di Project Media System - INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Innovazione, la parola chiave per aziende che guardano al futuro

Un trend in continua evoluzione quello dell'industria 4.0 che punta a soluzioni più smart e all'avanguardia nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità

GB Catalyst: business, etica e ambiente in primo piano



Il settore della compravendita di marmite esauste ha un riferimento nazionale: **GB Catalyst**, grazie alla partnership con i principali raffinatori mondiali, mette in campo business, etica e lungimiranza ambientale. L'azienda acquista e valorizza catalizzatori esausti e ricambi usati da veicoli a fine vita contribuendo al recupero di materiali preziosi, alla riduzione dei rifiuti e al riuso delle parti in ottimo stato derivanti dal trattamento ELV. Il settore della fine vita dei veicoli e le corrette procedure di smontaggio, separazione, riciclo, riutilizzo, smaltimento di tutte le componenti e i materiali presenti nelle auto sono di fondamentale importanza nella riduzione delle quantità di rifiuti prodotti nel Paese», afferma Stefano Burioli, titolare di GB Catalyst Srl. «Le percentuali di recupero in peso e di riciclo raggiunte dalla filiera nazionale si avvicinano sempre più agli obiettivi-target previsti dalla normativa europea di riferimento anche se c'è ancora del lavoro da fare». L'azienda, sempre molto attiva nel contesto di un'economia verde e circolare, ha organizzato il 1° ottobre a Cervia il seminario «La tracciabilità delle catalitiche e delle parti di ricambio usate» e dal 26 al 29 ottobre esporrà a Ecomondo a Rimini (stand PAD B1 STAND 193).

Plastitalia S.p.A., eccellenza italiana certificata



DVArea, l'innovazione per le costruzioni

A Brescia è nata **DVArea**: una realtà che fa leva sui big data e sulle tecnologie digitali per portare innovazione nel mondo delle costruzioni. Un hub di competenze tecniche che si concentra sulla ricerca e lo sviluppo, per tracciare una nuova rotta per l'intera filiera, dal progetto all'industria. Le sue radici si fondano sull'esperienza della società di architettura DVision Architecture, con attenzione al fattore umano e al rapporto con l'ambiente.



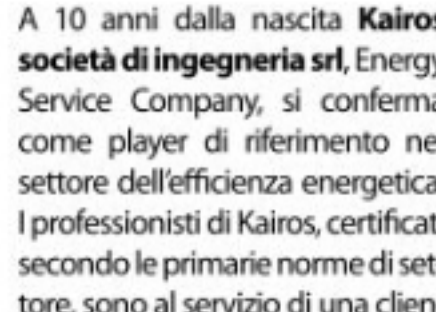
LEO Pharma: leader mondiale nella ricerca dell'innovazione per la cura delle malattie dermatologiche



Un secolo di giovinezza per un'azienda leader su scala mondiale nella cura delle patologie dermatologiche, **LEO Pharma** è una società farmaceutica da sempre impegnata nella ricerca e sviluppo di soluzioni e servizi innovativi per le persone affette da malattie della pelle. L'obiettivo? Migliorare la qualità di vita delle persone andando incontro alle esigenze, le aspettative e i desideri di chi soffre di patologie della cute attraverso la lente privilegiata della LEO Foundation, creata nel 1984 con l'obiettivo di gettare le basi per una ricerca libera, indipendente, senza condizionamenti esterni sul fil rouge dell'innovazione. Forte del suo ruolo di azienda di riferimento internazionale nel campo delle malattie della pelle, LEO Pharma coltiva l'ambizione di lasciare un'impronta indelebile nella dermatologia, rendendo disponibili farmaci non solo efficaci, ma anche facili da usare e ben tollerati. La ricerca di soluzioni terapeutiche innovative è infatti una costante nella storia dell'azienda danese, che oggi dedica il 21% del proprio fatturato totale alla ricerca e allo sviluppo di nuove molecole per il trattamento di patologie dermatologiche tra cui psoriasi, dermatite atopica e infezioni cutanee, con un ampliamento del raggio d'azione da qui a 10

anni. Grazie al lavoro di circa 600 ricercatori sono stati avviati negli ultimi 10 anni oltre 100 trial clinici, con la pubblicazione di 40 articoli sulle più prestigiose riviste internazionali: la strategia 2030 di LEO Pharma punta a una crescita di lungo termine guidata dall'innovazione: uno dei cinque valori fondanti dell'azienda, insieme alla passione, l'adattabilità, l'integrità e l'attenzione al cliente. «Lavorare in LEO Pharma è innanzitutto una passione oltre che una missione quotidiana volta a supportare i pazienti che soffrono di patologie della pelle», afferma Paolo Pozzolini, VP & General Manager dell'azienda. **Dott. Pozzolini, oltre un secolo di esperienza nella ricerca e nello sviluppo di nuovi farmaci e la specializzazione nella cura di malattie dermatologiche ad alto impatto sociale, una realtà di riferimento internazionale, a quale traguardo punta LEO Pharma?** «Sicuramente proseguire questo percorso, continuando a consolidarci come partner globale per la salute della pelle. La prospettiva è quella di orientare il mercato del farmaco biotecnologico verso un vero e proprio cambiamento culturale fondato su una nuova sinergia tra azienda farmaceutica, medico e paziente, sempre nel rispetto dei ruoli, nel mare magnum dell'informazione digitale, oggi sempre più capillare e fruibile. In poche parole, l'azienda farmaceutica non sarà più mera produttrice di farmaci innovativi, ma allo stesso tempo veicolerà le informazioni sostenendone e consolidandone la cultura».

Da dieci anni al servizio dell'efficienza energetica



A 10 anni dalla nascita **Kairos società di ingegneria srl**, Energy Service Company, si conferma come player di riferimento nel settore dell'efficienza energetica. I professionisti di Kairos, certificati secondo le primarie norme di settore, sono al servizio di una clientela nazionale per tutti i servizi legati all'energy management. L'azienda è anche attiva da diversi mesi rispetto al Superbonus 110% con approccio flessibile rispetto alle esigenze del cliente.

LabControls: laboratorio tecnico e collaudi qualificati

Forte di professionalità e competenze decennali, **LabControls** ha saputo nel tempo evolversi e affermarsi tra i più qualificati fornitori di servizi nel settore ingegneristico. La Società è specializzata in indagini diagnostiche e collaudi strutturali in opera, prove su materiali da costruzione, prove nell'ambito stradale e prove varie per la caratterizzazione e determinazione delle caratteristiche meccaniche di materiali innovativi.



La magia dell'espresso italiano nel mondo: 70 anni di artigianalità e innovazione per un'azienda leader



IMS è una storica azienda produttrice di filtri, docce e accessori per macchine da caffè espresso con sede a Torre d'Isola, Pavia. Giunta ormai alla quarta generazione, IMS nasce da un'intuizione del bisnonno di Giulia ed Emanuele Monti (oggi alla guida dell'azienda), che ha inventato la tecnica di foratura dei filtri e ha iniziato a collaborare con le aziende produttrici di macchine espresso, contraddistinguendola da più di 70 anni come leader nel proprio settore. IMS è un'azienda 100% made in Italy, con una produzione interamente realizzata in Italia: non solo i prodotti, ma gli stessi macchinari utilizzati per la produzione sono interamente progettati e realizzati internamente. Fiore all'occhiello dell'azienda è la tecnologia di foratura esclusiva e brevettata dai fratelli Massimo e Claudio Monti all'inizio degli anni 2000, che contraddistingue i prodotti IMS nel panorama mondiale, oltre ad una continua e costante ricerca e sviluppo di prodotti, materiali e tecnologie. IMS realizza i due elementi caratteristici del cuore della macchina espresso: la doccia che eroga l'acqua sulla pastiglia di caffè ed il filtro che contiene il caffè e filtra la bevanda creando la magia dell'espresso in tazza. IMS non si è fermata alla produzione di filtri per macchine da espresso: Giu-

lia ed Emanuele, dopo un forte lavoro di branding per valorizzare il marchio IMS e renderlo icona di filiazione dell'espresso, hanno scelto di ampliare la gamma di prodotti verso altri metodi di estrazione del caffè diffusi nel mondo lanciando sotto il nuovo nome di E&B lab, progetto che si focalizza sull'artigianalità dei prodotti, nuovi filtri in acciaio per metodi alternativi di estrazione del caffè e accessori totalmente realizzati artigianalmente in Italia. E&B Lab nasce come laboratorio creativo del vero made in Italy e si addentra inoltre nello studio della Moka, prima con gli innovi Filtri Moka Competizione e successivamente con una linea di Moka realizzata a mano sempre e solo in Italia. Anche il packaging è studiato nel dettaglio con imballi in carta e cartone riciclati stampati da aziende italiane green e attente all'ecologia. Appartenenti alla linea E&B lab vi sono inoltre una selezione di filtri e docce che, oltre alla massima qualità della linea di alta gamma chiamata IMS Competizione, hanno un rivestimento Nanotecnologico al quarzo per migliorare ulteriormente la performance. L'azienda, negli anni, grazie ad una continua ricerca e sviluppo di prodotti e nuove tecnologie, viene ormai considerata come riferimento in materie di filiazione del caffè e ha da poco deciso di intraprendere una nuova avventura nel mondo delle macchine da caffè domestiche per mettere a disposizione degli appassionati di caffè casalinghi il meglio dell'esperienza IMS Competizione.